

Questo numero

Stefano G. Azzarà

Nei Saggi che compongono la prima sezione di questo numero, gli autori riflettono sulla concezione marxiana della rivoluzione e sulla teoria (o sulle teorie) del conflitto ad essa soggiacenti. Giuseppe Raciti interroga una serie di problematicità nella visione della storia formulata da Marx e recepita nella tradizione marxista, a cavallo del rapporto tra evoluzione storica secondo “necessità” e intervento “violento” dell’atto politico. Di queste e altre contraddizioni, Gregor Schäfer ricostruisce le precondizioni teoretiche, ritornando al rapporto tra Marx e Hegel e dunque alla questione dell’alternativa, o della compenetrazione, tra idealismo e materialismo, e lo fa attraverso gli strumenti concettuali di Hans Heinz Holz. Alberto Destasio collega invece le ricadute di questo dibattito agli sviluppi della teoria marxista dello Stato presenti in un autore che rimane oggi tutto da riscoprire, Nicos Poulantzas, mostrando come le analisi presenti *Stato, potere e socialismo* e in altri interventi possano aiutarci a comprendere il volto boanapartista che le istituzioni in Occidente vanno sempre più assumendo al termine della parabola neoliberale. Lorenzo Magnani e Annamaria Marchini, infine, ispirandosi a una nota tesi di Silvia Federici, si soffermano infine sul processo ininterrotto di accumulazione del capitale tramite una conflittualità che comporta la delimitazione continua di nuove *enclosures* materiali e immateriali.

Nella sezione Studi diversi, due importanti lavori di argomento assai eterogeneo. Federico Martino ci fa risalire all’epoca di Federico II, esaminando alcuni aspetti delle vicende politiche nella Sicilia dell’epoca e i mutamenti nella concezione del potere in quella particolare costellazione del mondo feudale. Francesco Germinario ci riconduce invece in pieno Novecento e si confronta con un autore, Augusto Del Noce, che – nonostante anche in ambito cattolico non venga studiato come meriterebbe – ha prodotto un’interpretazione filosofica della storia contemporanea di notevole rilievo, anche per la sua capacità di mettere in discussione il marxismo e costringerlo a riflettere su se stesso e sulle conseguenze della sua internità alla modernità.

Nelle Riletture, ma ricollegandosi agli interventi della prima sezione, Gianni Fresu affronta un nodo decisivo della vicenda novecentesca della teoria marxista, confrontandosi con *Stato e rivoluzione* di Lenin e dunque con il problema della transizione al socialismo sul piano del rapporto con il livello istituzionale: che ne è dello Stato dopo la rivoluzione? Esso si estingue o va incontro a una profonda metamorfosi che ne cambia strutturalmente il carattere?

Una recensione finale. Andrea Bianchi introduce alla lettura di un libro di Giovanni Andreozzi sulla presenza di Hegel nelle diverse stagioni della teoria critica, discutendo in particolare le posizioni degli ultimi eredi della Scuola di Francoforte.